

Bassano del Grappa (VI), 19 luglio 2019

COMUNICATO ASSOCIATI N.25

Caro Associato,

di seguito ti aggiorno sullo stato delle attività dopo l'incontro al MISE del 3 luglio scorso e a seguito della pubblicazione odierna del bando per la cessione dei negozi:

✓ **Scambio informazioni su crediti prededucibili**

Il MISE ha fornito alle Regioni l'elenco dei fornitori con i rispettivi crediti e titolo (prededucibili, privilegiati, chirografari) ma non ha inviato copia all'Associazione (?!). Preso atto di questo, provvederemo a sollecitare l'invio del materiale al MISE/Commissari o considereremo questo come volontà di non consegnarci tali informazioni.

✓ **Fallimento Shernon**

Ribadiamo che la gestione delle due procedure, AS e fallimento Shernon, come già anticipato, comporta:

- ✓ un disvalore per il Marchio Mercatone Uno in relazione alla situazione dei clienti raggirati con gli acconti per mancata consegna merce;
- ✓ una ingiusta asimmetria nel trattamento dei crediti da fornitura merce – prededucibili per l'AS e chirografari per Shernon – considerato il fatto che i fornitori hanno affidato Shernon in funzione delle informazioni e dei controlli (?!) effettuati o che avrebbero dovuto effettuare i Commissari e che la cessione dell'azienda con riserva di proprietà non era nemmeno stata evidenziata nel registro imprese.
- ✓ anticipato questo, non comprendiamo come le procure di Bologna e di Milano, a fronte della evidente azione distrattiva sulla triangolazione della merce e del rilascio dell'opzione per la cessione a Shernon di immobili a prezzi vili, non abbiano dato evidenza della potenziale notizia di reato. Infatti, nella circostanza in cui, ciò fosse stato evidenziato si sarebbe raggiunto l'effetto di rendere nullo il contratto di cessione a Shernon dei negozi, datato il 9 agosto 2018, con la conseguente possibilità di riunire il default di Shernon nell'AS e conseguente parità di trattamento dei fornitori, dipendenti, clienti, etc.

✓ **Soluzioni alternative allo stallo attuale**

L'Associazione ha già evidenziato il fatto che sarà pressoché impossibile che i fornitori che vantano anche crediti prededucibili non pagati trovino soddisfazione anche con la vendita degli assets dell'AS.

Il MISE ha promesso soluzioni originali che però al momento non si sono tradotte in azioni. Anzi i Commissari hanno indirizzato all'Associazione una lettera di risposta al nostro invito di apertura di un tavolo progettuale per la soluzione dei problemi dell'AS, con un invito a costituirsi come soggetto offerente in occasione della pubblicazione del Bando di cessione. Per fare ciò hanno messo a disposizione dell'Associazione un'ora di tempo e non hanno

ancora rilasciato la documentazione richiesta tramite accesso civico al MISE oltre ad averci informato che i Commissari non possono negoziare per la costituzione di una NewCo.

Tale risposta è da ritenersi inadeguata per diversi motivi, tra l'altro già riferiti ai Commissari:

i) l'associazione non ha nello statuto finalità di soggetto imprenditoriale ma può gestire i flussi informativi a supporto di soluzioni anche alternative ai Bandi (quanti ne sono stati fatti e sono poi andati deserti ??);

ii) se i commissari non possono negoziare per la costituzione di una newco ciò significa che i precedenti commissari hanno commesso leggerezze o non applicato la legge?;

La massima collaborazione e disponibilità anche ad analizzare i fatti di gestione che hanno generato la voragine nei conti dei commissari uscenti al momento non si è concretizzata. Anzi il MISE non ha fornito soluzioni pratiche che possano prospettare elementi di fattibilità.

✓ **Conclusioni**

La lettura dei fatti, che si discosta molto dalle promesse del MISE, ci porta ineluttabilmente ad indirizzarci, come i dipendenti e i consumatori, (come riportato nell'articolo de Il Sole 24 Ore di oggi, allegato di seguito) verso una soluzione di contenzioso. Per questo siamo già in contatto con studi di avvocati e "litigation fund" al fine di essere efficaci nelle nostre future prese di posizione.

Sulla questione della commissione di reati fallimentari durante la AS e il continuo della gestione Shernon Holding osserviamo con attenzione il corso delle indagini della Procura di Milano affinché sia fatta giustizia e siamo disponibili a consegnare, qual'ora ci vengano richieste, tutte le evidenze che abbiamo raccolte.

Grazie e buon lavoro

William Beozzo

FALLIMENTO DI SHERNON

Mercatone Uno è in vendita, parte la cessione

Via alle prime iniziative dei dipendenti in Cig: messa in mora dell'Inps

Ilaria Vesentini

Mentre arriva il via libera del Mise a rimettere sul mercato gli asset di Mercatone Uno con trattativa privata (c'è tempo fino al prossimo 31 ottobre per presentare offerte vincolanti), dopo il fallimento di Shernon - la newco che si era aggiudicata il gruppo meno di un anno fa - e il ritorno dei 55 punti vendita nelle mani dei tre nuovi commissari straordinari, si infiamma il clima lungo lo Stivale: di

fronte al silenzio del Governo come risposta alle ripetute richieste di incontro, lavoratori, sindacati fornitori e clienti dell'ex colosso del mobile imolese passano al contrattacco.

Dal Milanese sono partite le prime iniziative dei dipendenti in Cig (oltre 1.800 in giro per l'Italia) per la messa in mora dell'Inps e dell'amministrazione straordinaria, rivendicando ammortizzatori sociali corretti e coerenti con il contratto di lavoro antecedente alla cessione a Shernon (oggi incassano assegni inferiori ai 500 euro al mese). «I lavoratori sono stati retrocessi alla vecchia azienda in amministrazione straordinaria - spiegano Filcams, Fisascat e Uiltucs - senza riacquista-

re i loro precedenti contratti. Avevano firmato un accordo l'anno scorso con Shernon accettando di ridursi l'orario di lavoro e quindi lo stipendio, in cambio di due anni di lavoro garantito e prospettive di 300 assunzioni nel 2020. Ora la beffa di una Cig calcolata sull'orario ridotto, nonostante il Tribunale di Milano abbia annullato il passaggio di proprietà alla Shernon». Dal negozio di Cesano Maderno la mobilitazione si sta propagando come un'onda in tutte le 13 regioni coinvolte. E dall'Abruzzo arriva l'annuncio dei sindacati che il 24 luglio prossimo torneranno a Roma con una nuova protesta sotto le finestre di via Molise.

«Abbiamo chiesto un incontro al

Mise tre settimane fa, senza risposta, e ancora non abbiamo ricevuto la documentazione richiesta relativa ai risultati e agli atti della precedente amministrazione straordinaria. Come i dipendenti hanno avviato un'azione di messa in mora, così non escludiamo a nostra volta un'azione di responsabilità, perché ci sono 182 milioni di crediti prededucibili che

pesano sulla procedura di cui qualcuno dovrà rendere conto», afferma William Beozzo, alla guida dell'Associazione Fornitori Mercatone Uno, che rappresenta oltre la metà di quei crediti. Ed Emilio Viafora, presidente nazionale Federconsumatori, rincara: «Ci sono troppe anomalie in questa vicenda, a partire dal silenzio del Governo, cui ancora un mese fa, attraverso il Comitato nazionale dei consumatori, chiedemmo un incontro per capire con quali strumenti tutelare i 20mila clienti che hanno pagato 8 milioni di euro di anticipi a Shernon su merce mai ricevuta. Una class action non sarebbe efficace di fronte a una azienda fallita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DIPENDENTI DEL GRUPPO

I dipendenti di Mercatone Uno in cassa integrazione sono 1800

